

Il presidente Giovannetti illustra i risultati della consiliatura 2013-2018 appena chiusa

Più periti dentro le istituzioni

Cresciuta la presenza della categoria nei tavoli strategici

Cinque anni di impegno, di lotte, di progettualità, di risultati raggiunti e anche mancati. Si chiude la consiliatura 2013-2018 che, anche se non spetta a chi l'ha guidata giudicarne l'operato, sarà ricordata per un passaggio che ha scritto una nuova pagina della storia dei periti industriali: la legge 89/16. Quel provvedimento che ha innalzato il titolo di accesso all'albo di categoria e da cui tutto è ripartito e ancora è in evoluzione: dai rapporti con le università, alla modifica del titolo professionale, dal nuovo tirocinio all'alternanza scuola-lavoro fino all'attenzione verso l'Europa.

L'obbligo della laurea triennale

Quello slogan «Andare oltre» che ha segnato il Congresso straordinario del novembre 2014 con cui la categoria a maggioranza ha fissato nella laurea triennale il requisito per l'accesso all'albo è ormai realtà grazie a una legge dello stato (89/16). Questo provvedimento ha sancito l'obbligo di una laurea triennale per coloro che vogliono iscriversi all'albo dei periti industriali. Con una clausola di salvaguardia per i diplomati che, per i cinque anni successivi

all'entrata in vigore della legge, quindi fino al 2021, potranno godere di una norma transitoria che gli consentirà ancora l'accesso all'albo, dopo i 18 mesi di praticantato, con il solo diploma. Nulla cambia per i diplomati iscritti all'albo che non dovranno elevare il loro titolo di studio, ma potranno farlo in maniera volontaria.

Cambia l'accesso, cambia la denominazione

Con l'evoluzione del titolo di accesso all'albo dei periti industriali, cambia anche la denominazione di «collegio» che diventa così «ordine». È un decreto del 1924, tuttora vigente, a stabilire i criteri per i quali una categoria professionale possa classificarsi, quale «ordine», diversamente da altre che, si chiamano «collegi». E il canone interpretativo è rappresentato proprio dal titolo di studio che permette l'accesso alla professione.

Le lauree professionalizzanti

L'innalzamento del titolo di accesso ha reso ancora più urgente la necessità di rivolgersi al mondo accademico. Attualmente dopo la scuola secondaria superiore l'orizzonte di molti ragazzi si apre e si chiude con la sola laurea quinquennale. Non

Consiglio, chiuse le urne

Dal 12 al 26 giugno si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei vertici del prossimo Consiglio nazionale che resterà in carica dal 2018 al 2023. I 98 ordini territoriali quindi esprimono le loro preferenze su 11 candidati sparsi in tutto il territorio nazionale. Gli 11 soggetti poi nomineranno il presidente, il vicepresidente e il segretario. Fino all'insediamento del nuovo consiglio, la dirigenza attuale manterrà l'incarico per l'ordinaria amministrazione.

esiste un canale parallelo, valido, e capace di coniugare quel noto binomio del sapere con il sapere fare. Era il compito delle lauree triennali, malamente riuscito. Per questo la categoria ha ritenuto strategico rendersi parte attiva per la costruzione della lauree professionalizzanti, sostenendo quindi la partenza dal prossimo anno accademico.

Lo sguardo verso l'Europa

L'azione del Cnpi è sempre stata fortemente orientata verso l'Europa nella consapevolezza che si parli ormai un mercato europeo unico per le professioni. La rinnovata attenzione di Bruxelles al tema delle professioni da gennaio 2017, inoltre, ha portato il Cnpi a creare un'unità di missione operativa che potesse

vigilare sul processo normativo comunitario in materia di professioni e migliorarne i contenuti.

Il riconoscimento dei diritti di professionisti degli altri paesi Ue

Dopo oltre dieci anni di attesa anche i periti industriali hanno il loro decreto sulle misure compensative per l'esercizio della professione in Italia. Con la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* (n. 114, 17/5/16) infatti, viene finalmente recepita la direttiva 2005/36/Ce finalizzata a sostenerne la mobilità dei professionisti tra gli stati membri.

Il praticantato tra i banchi universitari

Un altro tassello importante dell'ultimo scorso della legislatura è stata l'approvazione della Convenzione

quadro tra i ministeri della giustizia e dell'università e il Cnpi che fissa le regole per svolgere il tirocinio professionale (sei mesi) durante l'ultimo anno del corso di laurea triennale.

La presenza dei periti industriali negli enti e nelle istituzioni

Altra questione importante per il Consiglio uscente è stata la partecipazione in molti tavoli dove si è ritenuata strategica una presenza finalizzata a portare avanti gli interessi della professione: quindi i tavoli Abi, la presenza nel Cei, in Prosiel, fino alla nuova presenza in Accredia e un diverso ruolo nell'Uni che ha visto per la prima volta un perito industriale alla guida della vicepresidenza.

Dunque una legislatura in cui come ha affermato il presidente Giampiero Giovannetti, «abbiamo sognato molto, ma siamo anche riusciti a ottenere molto. Certo mancano ancora alcuni tasselli, il principale è la riforma dell'ordinamento, un nuovo regolamento sugli esami di stato e la modifica del titolo. Obiettivi non semplici che la categoria potrà raggiungere con la stessa unità e determinazione che ha messo in campo in questi cinque anni».

Un cruscotto regolamentare interno per una governance indipendente

Nel segno della trasparenza e della continuità, per una governance indipendente e ad alta professionalità. Questa la visione che ha guidato l'Eppi, l'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati, nel lungo processo di dotazione del cruscotto regolamentare interno. Perché la volontà e la capacità di dotarsi di una regolamentazione interna solida, a beneficio dell'attuale e delle future gestioni, può essere fatta anche in assenza di impostazioni esterne o prescrizioni di legge.

Questo lungo percorso di dotazione regolamentare ha preso le mosse nel 2014, dopo una fase propedeutica di analisi e valutazione della struttura, e di revisione delle competenze e delle professionalità interne. Tutto ciò nella consapevolezza che prima dei «regolamenti» e dei «manuali» vengono, per l'appunto, le persone. Ed è così che, progressivamente, le funzioni finanza e legale, passando per la funzione audit e controllo fino alla comunicazione, sono stati resi interni, presidi stabili al servizio delle progettualità dell'Eppi e dei suoi iscritti.

Il passo successivo è avvenuto con la revisione del modello trac-

cato dal dlgs 231/2001 in materia di «responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica», integrandolo con la regolamentazione per la gestione dei conflitti di interesse. Parallelamente, sono stati messi a punto la regolamentazione e le procedure funzionali alla gestione dell'operatività e dei relativi rischi di ciascuna funzione organizzativa, in un'ottica di controllo, di miglioramento della qualità del servizio prestato agli iscritti, del clima aziendale e di continuità operativa.

Tra questi, assumono particolare rilievo le regolamentazioni volontariamente adottate dell'Eppi in materia di gestione del patrimonio e degli investimenti. Nello specifico, è stata redatta ed approvata dagli organi dell'Ente la nuova Asset allocation strategic, immediatamente affiancata dal c.d. «manuale delle procedure per la gestione del patrimonio». Il documento ha da un lato recepito i criteri generali d'investimento deliberati dal Con-

siglio di indirizzo generale a ottobre 2017, dall'altro ha lo scopo di definire le procedure operative per la gestione finanziaria del portafoglio dell'Ente. Una sorta di «guida scadenzata», finalizzata all'assunzione di deliberazioni da parte degli organi in tema di allocazione delle liquidità, che siano il più possibile coerenti, sistematiche e tempo per tempo in linea con gli obiettivi generali dell'Ente.

Un'ulteriore processo vissuto come un'importante opportunità per comunicare all'esterno l'attività dell'Eppi a favore di ciascun iscritto e delle istituzioni pubbliche e private, è stato quello riguardante l'adozione delle direttive in tema di amministrazione trasparente. In questo senso, seguendo lo schema normativo, per quanto applicabile alla specifica

realità dell'Ente, è stata realizzata la sezione dedicata all'interno del sito istituzionale, nella quale è possibile esaminare l'attività degli uffici, degli organi statutari, gli aspetti economico-finanziari e la normativa di riferimen-

to. Lo strumento consente ora di veicolare le complete informazioni della vita politica e amministrativa dell'Eppi, oltre ad assicurare il controllo diffuso da parte degli stakeholders esterni, che integra il controllo interno.

Inoltre, al di là dei meri documenti contabili obbligatori, presenti sia per l'Ente sia per le altre realtà che partecipa, per agevolare la comprensione è pubblicato periodicamente on line il documento informativo relativo alle statistiche delle principali aree gestionali dell'Ente. Ogni tre mesi, il documento «Informativa sociale» comunica infatti dati e informazioni di carattere demografico, contributivo, previdenziale, assistenziale, finanziario e gestionale-amministrativo, con uno schema oggettivo e non autoreferenziale.

Ultimo documento da citare, ma non per importanza, è il Codice etico dell'Eppi. Un atto non meramente formale o di immagine, ma assolutamente sostanziale per quanto riguarda i valori e i principi etici e morali che guidano nel quotidiano e concretamente le attività dell'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati e delle sue rappresentanze.



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it